



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

2013/2004(INL)

14.1.2014

PARERE

della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

destinato alla commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

recante raccomandazioni alla Commissione sulla lotta alla violenza contro le
donne
(2013/2004(INL))

Relatore per parere: Roberta Angelilli

(Iniziativa – articolo 42 del regolamento)

PA_NonLeg_art42

SUGGERIMENTI

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione le seguenti raccomandazioni:

1. sottolinea che, conformemente all'articolo 3, paragrafo 2, del TUE, l'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate relative, tra l'altro, alla prevenzione della criminalità e alla lotta contro quest'ultima;
2. sottolinea che, conformemente all'articolo 2 del TUE, l'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani in una società caratterizzata, tra l'altro, dalla parità tra uomini e donne, nonché del benessere dei popoli (articolo 3, paragrafo 1, del TUE);
3. osserva che "violenza contro le donne" è un termine utilizzato per descrivere atti violenti in cui il tipo di violenza è diretto contro le donne e il cui movente principale è il genere della vittima. Gli atti di violenza contro le donne assumono numerose forme e possono includere, senza limitarsi, la violenza nelle relazioni strette, lo stupro, compreso lo stupro coniugale, la violenza legata alla dote, la mutilazione genitale femminile, gli attacchi con l'acido, il matrimonio coatto, l'abuso sessuale, la prostituzione forzata e la pornografia, la tratta di donne e il suicidio forzato; ritiene che la violenza contro le donne costituisca una grave violazione dei diritti umani e che non dovrebbe mai essere giustificata dalla religione, dalla cultura o dalla tradizione;
4. ricorda che il quadro giuridico definito dal Trattato di Lisbona offre nuove possibilità per incrementare la cooperazione in materia penale a livello dell'Unione, consentendo alle istituzioni e agli Stati membri di lavorare insieme su basi solide, creando una cultura giuridica comune dell'Unione in materia di lotta contro tutti i tipi di violenza e discriminazione contro le donne, nel rispetto dei sistemi e delle tradizioni giuridiche nazionali, senza sostituirli;
5. deplora che la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) sia stata ratificata solo da tre Stati membri dell'Unione europea; invita gli Stati membri a ratificare rapidamente la Convenzione e la Commissione ad avviare la procedura di adesione dell'UE a tale strumento;
6. ricorda che i tre obiettivi indissociabili in materia di lotta contro la violenza perpetrata nei confronti delle donne sono la prevenzione, la protezione e assistenza alle vittime e l'azione penale contro gli autori dei reati;
7. esorta gli Stati membri a mettere in atto e poi a far applicare una legislazione nazionale che configuri come reato tutte le forme di violenza contro le donne e chiede alla Commissione di adottare un atto legislativo basato sull'articolo 84 del TFUE per sostenere l'azione degli Stati membri nell'ambito della prevenzione della criminalità; sottolinea che per combattere ed eliminare tutte le forme di violenza contro le donne, è

necessaria una strategia europea globale e pluridisciplinare (che includa misure di natura sociale, politica e giuridica), come previsto nel Piano di azione del 2010 che attua il programma di Stoccolma, con il fine di una protezione concreta ed efficace dell'integrità, dell'uguaglianza (articolo 2 del TUE) e del benessere (articolo 3, paragrafo 1, del TUE) delle donne in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia; ritiene che detta strategia debba prestare particolare attenzione ai gruppi vulnerabili, come gli anziani, i disabili, i migranti e le persone LGBT e che debba altresì prevedere misure a sostegno dei minori testimoni di atti di violenza e riconoscerli come vittime di reato;

8. rammenta che la natura multiculturale dell'Europa è fonte di arricchimento e che l'appartenenza culturale non può in nessun caso giustificare la violenza; esprime particolare preoccupazione per la discriminazione e la violenza contro le donne a causa della loro appartenenza a una minoranza, in particolare minoranze etniche, donne disabili, donne lesbiche, bisessuali, transgender o intersessuali, donne appartenenti a una minoranza religiosa e donne vulnerabili in ragione della loro età (giovane o avanzata); chiede alla Commissione, al SEAE e agli Stati membri di tenere conto della discriminazione multipla nelle loro azioni in questo campo;
9. ricorda che la violenza contro le donne non si limita alle frontiere dell'Europa; condanna con forza il ricorso continuo alla violenza sessuale contro le donne come arma di guerra e invita la Commissione e gli Stati membri a trattare, nei programmi di cooperazione e di sviluppo, la questione della violenza contro le donne; sottolinea che occorre fare di più per garantire il rispetto del diritto internazionale, l'accesso a un'assistenza sanitaria adeguata e al sostegno psicologico per le donne e le ragazze vittime di abusi nei conflitti, nonché la protezione delle vittime;
10. ritiene che la politica in materia di salute riproduttiva debba essere al centro di questo dibattito;
11. chiede al Consiglio di garantire che la violenza contro le donne sia individuata quale ulteriore sfera di criminalità particolarmente grave, di cui all'articolo 83, paragrafo 1, del TFUE, in ragione della particolare necessità di combattere tale reato su basi comuni, con l'obiettivo di adottare norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni, fermo restando che le proposte concernenti disposizioni di diritto penale sostanziale dell'Unione devono rispettare pienamente i principi di sussidiarietà e proporzionalità; esorta gli Stati membri a perseguire i responsabili di atti di violenza contro le donne;
12. incoraggia gli Stati membri a mettere a punto misure proprie per assistere i minori che siano stati esposti alla violenza di genere, tenendo conto del fatto che gli effetti comportamentali, emotivi e fisici che questa forma di violenza può avere sui minori che vi assistono contro la propria volontà, se non affrontati, possono essere significativi e duraturi;
13. sottolinea la necessità di affrontare la discriminazione di genere nel contesto della discriminazione multipla, di assicurare indagini sui discorsi che incitano all'odio e sui reati dettati dall'odio perpetrati nei confronti delle donne, di riconoscere come femminicidio gli omicidi di donne a causa del genere, di adottare norme penali che

- vietino l'istigazione all'odio per qualsiasi ragione, ivi compreso il sesso e il genere, e di garantire i diritti delle vittime di reati dettati dall'odio nei confronti delle donne;
14. invita gli Stati membri a garantire che sia concesso un permesso di soggiorno autonomo alle vittime, il cui status di residente dipenda da quello del coniuge o del partner conformemente al diritto nazionale;
 15. esorta gli Stati membri a recepire le direttive 2012/29/UE, 2011/99/UE, 2011/92/UE e 2011/36/UE e chiede alla Commissione di monitorare attentamente la loro applicazione;
 16. invita gli Stati membri a fornire alle vittime informazioni rapide e adeguate in materia di protezione, assistenza e misure giuridiche esistenti, tra cui le disposizioni e gli orientamenti esistenti relativi alla protezione dei minori in modo da permettere alle donne di rompere il silenzio, la solitudine e il circolo vizioso della colpa e della paura; ritiene che, per incoraggiare le donne a denunciare la violenza e a testimoniare contro la stessa, sia importante una maggiore cooperazione tra le forze di polizia, il sistema giudiziario e altre autorità pubbliche e organismi della società civile attivi nel campo della violenza di genere;
 17. sottolinea che, per combattere in modo efficace la violenza contro le donne, occorre cambiare l'atteggiamento nei confronti di donne e ragazze nella società, laddove troppo spesso le donne sono rappresentate in ruoli subordinati e la violenza nei loro confronti è troppo spesso tollerata o sottovalutata; sottolinea, in tal senso, che il sistema educativo può avere un ruolo primario nel promuovere cambiamenti nei comportamenti socioculturali delle donne e degli uomini al fine di eliminare pregiudizi, tradizioni, costumi e qualsiasi altra pratica basata sulla discriminazione o su modelli stereotipati del ruolo di donne e uomini;
 18. invita gli Stati membri ad attuare azioni pubbliche di informazione e sensibilizzazione, sottolineando la responsabilità e il ruolo cruciale degli uomini e dei ragazzi nel processo di eliminazione della violenza contro le donne; in tal senso ritiene fondamentale promuovere e sostenere politiche e campagne di sensibilizzazione, specificamente destinate a uomini e ragazzi;
 19. invita gli Stati membri, con il supporto della Commissione, allo scambio di migliori pratiche in termini di strategie nazionali, risorse assegnate per la loro attuazione, partenariati, progetti specifici, campagne di informazione rivolte alle vittime e al personale specializzato, risultati ottenuti;
 20. sottolinea che è indispensabile la raccolta di dati disaggregati, qualitativi e quantitativi comparabili e regolarmente aggiornati, per comprendere la reale portata della violenza contro le donne, le sue conseguenze e, dunque, per l'elaborazione di politiche, strategie e azioni efficaci;
 21. accoglie con favore il programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza per il periodo 2014-2020, che prevede tra i suoi obiettivi la promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne e la lotta a tutte le forme di violenza contro bambini, donne e altri gruppi a rischio, nonché la protezione delle vittime di tale violenza.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

| | |
|--|--|
| Approvazione | 9.1.2014 |
| Esito della votazione finale | +: 47 -: 2 0: 0 |
| Membri titolari presenti al momento della votazione finale | Jan Philipp Albrecht, Roberta Angelilli, Edit Bauer, Emine Bozkurt, Salvatore Caronna, Philip Claeys, Carlos Coelho, Ioan Enciu, Frank Engel, Cornelia Ernst, Tanja Fajon, Kinga Gál, Kinga Göncz, Nathalie Griesbeck, Sylvie Guillaume, Salvatore Iacolino, Sophia in 't Veld, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Timothy Kirkhope, Baroness Sarah Ludford, Svetoslav Hristov Malinov, Véronique Mathieu Houillon, Anthea McIntyre, Claude Moraes, Antigoni Papadopoulou, Judith Sargentini, Birgit Sippel, Csaba Sógor, Renate Sommer, Wim van de Camp, Axel Voss, Renate Weber, Cecilia Wikström, Tatjana Ždanoka, Auke Zijlstra |
| Supplenti presenti al momento della votazione finale | Alexander Alvaro, Lorenzo Fontana, Mariya Gabriel, Stanimir Ilchev, Ulrike Lunacek, Hubert Pirker, Zuzana Roithová, Joanna Senyszyn, Marie-Christine Vergiat |
| Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale | Leonardo Domenici, Christian Engström, Enrique Guerrero Salom, Nadja Hirsch, Olle Ludvigsson |